

ROMA – Martedì 10 febbraio 2004

Napoli, il tormento e i suoi scrittori

di Aurora Cacopardo

Nella bella ed ampia sala dallo stile eclettico, come mi informa Giovanni Serritelli che cura le pubbliche relazioni del “Caffé Gambrinus” con la “cultura” napoletana, sala che oltre ad affreschi neoclassici presenta splendidi quadri tanto da essere stata definita - questa pittura - da Vittorio Sgarbi “Impressionismo napoletano”, è stato presentato il volume: “Napoli salvata dai suoi scrittori”, edito da Cuzzolin, € 10,33.

Insieme agli autori Francesco D’Episcopo, Pina Lamberti Sorrentino e Luigi Lamberti erano presenti i giornalisti Luciano Scateni, Pierantonio Toma, Pier Paolo Porreca e Mafalda Fontana che ha letto, durante la presentazione, brani tratti dal libro.

Luciano Scateni ha detto subito che «se leggere è ancora importante per molti giovani, dovrà esserlo sicuramente per molti altri, ciò lo si deve anche a libri come questo che rischiando di apparire controcorrente o di passare in minoranza, porta avanti una battaglia per i valori nei quali gli autori hanno creduto e nei quali continuano a credere».

Il professor D’Episcopo sostiene che quello di oggi è un incontro interessante perché Napoli con questo libro non dimentica i suoi figli migliori. Aggiunge che il “Caffé Gambrinus” è il luogo ideale per un incontro letterario perché “dal 1700 in poi la cultura è nata e si è sviluppata più nei caffè che nelle università; sostiene che il nostro sangue è ibrido ma anche lussureggiante, i nostri scrittori sono isole che difficilmente diventano arcipelaghi perché è molto difficile che molti scrittori si mettano insieme, ed allora, continua il professore, li abbiamo uniti noi in questo libro.

Pierantonio Toma sottolinea come il libro evidenzia la bravura di scrittori che sono stati anche divulgatori, che hanno saputo usare la parola come strumento di comunicazione.

Pier Paolo Porreca definisce questa degli autori una iniziativa lodevole e meritevole; il libro, a suo avviso, dovrebbe essere divulgato tra i giovani studenti perché Napoli può essere migliorata proprio dai giovani. Conclude con un invito agli autori a scrivere ancora su Napoli sui suoi scrittori ed aggiunge un nome: Luigi Incoronato che nel presente volume non è stato citato. Il volume, quindi, si propone una duplice finalità: informativa perché fa conoscere gli scrittori della nostra città, formativa perché gli scrittori oltre a narrare pongono in evidenza la sofferenza, il tormento, le lacerazioni del nostro tessuto sociale. Nel momento in cui Napoli moltiplica gli sforzi, a tutti i livelli, per riconquistare quelle posizioni di primato che già furono saldamente sue, ricordare Annamaria Ortese, Luigi Compagnone, Domenico Rea, Michele Prisco, Vincenzo Striano significa anche valorizzare la tradizione culturale di una città, che ha espresso nel corso dei secoli uomini la cui fama è andata ben oltre i confini nazionali.